



Evangelizzazione e servizio alla carità

di Michele Fadda*

Era l'11 aprile 1964 quando, attraverso un radiomessaggio, papa Paolo VI inaugurò la prima Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni: un accorato appello perché in tutto il mondo si sollevasse la preghiera al «padrone della messe, affinché mandasse operai per la sua Chiesa (cfr. Mt 9,38)». Un preciso monito il suo: obbedire al comando del Signore che esorta a chiedere al Padre pastori che siano tali secondo i desideri del cuore di Cristo. Non si sfugge alla logica del beato Montini, secondo il quale il dono delle vocazioni è legato alla «vitalità di fede e di amore delle singole comunità parrocchiali e diocesane, e

alla testimonianza della sanità morale delle famiglie». Famiglia e comunità costituiscono quindi l'humus indispensabile attraverso il quale la grazia del Signore, dialogando con il cuore del singolo credente e accompagnando la storia di ciascuno, chiama a una speciale consacrazione nel sacerdozio e nella vita religiosa. Oserei dire che è proprio attraverso i legami d'amore familiari e la testimonianza di fede e di carità della comunità cristiana che il Signore si manifesta, a ciascuno, come il Vivente che è ancora possibile incontrare oggi, che può affascinare con le sue parole eterne, Lui che è la Parola definitiva del Padre, una parola di salvezza

e di redenzione, che nella cifra della comunicazione, di cui la parola è il segno più evidente sebbene non l'unico, svela un Dio che invita a cercarlo nella relazione. «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35): è nella relazione infatti che scorre non solo la vita umana, ma la vita stessa di Dio, su esempio di Cristo che ha dato la vita, del Padre che ha donato il Figlio, del Padre e del Figlio che donano lo Spirito Santo. In tale cornice relazionale-trinitaria, si comprende come la vocazione sia innanzitutto il risultato di una relazione, di un dialogo intimo con il Signore che si fa carne nell'esperienza umana della famiglia cristiana e della Chiesa, comunità dei salvati. Accogliere questa chiamata all'intimità con Dio, cioè alla santità, significa, come ci ricorda papa Francesco nel messaggio di quest'anno, «uscire da se stessi», rinnegare i propri egoismi, estroflettersi per diventare dono continuamente rivolto agli altri e all'Altro e capace di ricevere dagli altri e dall'Altro, sino a sperimentare che «chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà» (Mt 16,25). È la dimensione missionaria della chiamata cristiana, centro della riflessione della Giornata di preghiera per le vocazioni di quest'anno: la gioia dell'incontro con Cristo

e del sentirsi amato da Dio conduce «all'insopprimibile desiderio di portare la Buona Notizia ai fratelli, attraverso l'evangelizzazione e il servizio della carità!».

Si tratta di una gioia che trasforma il cuore, tanto da identificarsi con la missione di trasmettere la gioia dell'annuncio della nuova vita in Cristo e l'avvento del suo Regno. La vocazione sacerdotale è proprio questo: conformarsi al cuore di Cristo, avere gli stessi sentimenti di Cristo, per potersi donare totalmente ai fratelli, accompagnandoli nel cammino verso di Lui, come un altro viandante di Emmaus che «svela il senso delle Scritture e spezza il pane per noi».

Tenere a mente le parole del Papa è dunque importante per vivere bene la Giornata mondiale per le vocazioni: il centro di ogni annuncio e discernimento vocazionale è Cristo. È Lui infatti che fa germogliare il seme: a tutta la comunità e alle famiglie il compito di pregare e di testimoniare la gioia cristiana con una vita di fede coerente e santa, affidata al Signore e donata al prossimo, perché dalla testimonianza d'amore della comunità possano nascere, nel cuore di tanti giovani, il desiderio e la gioia di donare totalmente la propria vita a servizio di Dio e dei fratelli.

*Direttore Ufficio diocesano per la pastorale delle vocazioni

In evidenza

2

Giornata mondiale delle vocazioni

Nella quarta domenica di Pasqua la Chiesa pone al centro il tema della chiamata alla vita consacrata



Territori

3

Sant'Efisio: sciolto il voto

Anche quest'anno il pellegrinaggio verso Nora ha visto centinaia di fedeli percorrere il cammino insieme al simulacro



Diocesi

4

Campi di pastorale giovanile

Si è concluso a Solanas il secondo appuntamento per gli animatori degli oratori delle parrocchie



Regione

9

I Vescovi della Sardegna

Nell'ultima riunione via libera agli studi per definire i caratteri della celebrazione eucaristica in lingua sarda



A San Pietro festa per i 150 anni dell'Azione Cattolica

È tra le associazioni cattoliche più longeve ma mantiene la freschezza dei tanti giovani che ne fanno parte. L'Azione Cattolica ha celebrato in forma solenne i suoi 150 anni di storia al servizio della Chiesa.

Lo ha fatto nei giorni scorsi in San Pietro, con papa Francesco, che ha evidenziato il ruolo dell'Azione cattolica in questo secolo e mezzo di vita.

Tante le figure di riferimento nel panorama sociale e politico del nostro Paese che hanno avuto la loro formazione all'interno dell'associazione: «Giuseppe Toniolo, Armida Barelli, Piergiorgio Frassati, Antonietta Meo, Teresio Olivelli, Vittorio Bachelet», ha ricordato il Santo Padre.

Tra gli inviti del Papa anche quello all'impegno in politica. «Come è accaduto - ha detto il Papa - in questi centocinquanta anni, sentite forte dentro di voi la responsabilità di gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo, attraverso il servizio della carità, l'impegno politico. Mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella Politica con la P maiuscola, attraverso anche la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale».



Al servizio della chiamata alla santità

L'Ufficio diocesano per la Pastorale delle vocazioni è impegnato, attraverso la sua equipe, in attività di animazione, soprattutto con e per i giovani

* DI FRANCESCO DEFFENU

Un giorno, quando ero ancora seminarista presso il Seminario minore, avendo in mano i documenti del Concilio Vaticano II, mi capitò davanti il n. 40 della «Lumen Gentium». Rimasi piacevolmente sorpreso nel leggere che tutti i battezzati hanno una vocazione comune, quella universale alla santità: «tutti coloro che credono nel Cristo di qualsiasi stato o rango, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità». Non ci avevo mai pensato, eppure è stupendo. Questo mi aiutò a rielaborare personalmente la mia vocazione al presbiterato, vocazione al servizio delle altre vocazioni. Credo che sia stata una delle grandi intuizioni del Concilio, anche se, a dire il vero, era già stata teorizzata in passato, per esempio da san Francesco di Sales nel cap. III della «Filotea»: «La devozione deve essere vissuta in modo diverso dal gentiluomo, dall'artigiano, dal domestico, dal principe, dalla vedova, dalla nubile, dalla sposa; ma non basta, l'esercizio della devozione deve essere proporzionato alle forze, alle occupazioni e ai doveri dei singoli».

Il principale servizio che l'equipe

di Pastorale vocazionale rende alla Chiesa diocesana è essenzialmente quello di essere a servizio della comune chiamata alla santità di tutti i fedeli, mediante l'animazione vocazionale delle varie realtà pastorali presenti nella diocesi. La «parte migliore» è certamente data dall'Adorazione eucaristica vocazionale ogni prima domenica del mese nella chiesa di Sant'Antonio abate in via Manno, momento privilegiato di incontro con il Signore faccia a faccia, scandito da silenzio, canti, preghiere, catechesi e possibilità di accostarsi al sacramento della riconciliazione. Per i ragazzi tra gli 11 e i 14 anni, desiderosi di comprendere a quale via di felicità il Signore li sta chiamando, la Pastorale vocazionale propone, ogni ultima domenica del mese, il «Pre-seminario», un percorso fatto di fraternità, gioco e preghiera. Inoltre, per i ragazzi più grandi che frequentano già le scuole superiori, una volta al mese viene proposto un intero «Week-end vocazionale», per potersi mettere in ricerca del progetto che il Signore ha pensato per loro dall'eternità. Tra le tante attività vanno certamente menzionate le Giornate vocazionali nelle parrocchie, nelle quali si entra in contatto con tutte le realtà



L'equipe di Pastorale vocazionale

parrocchiali locali, organizzando per loro momenti di preghiera, gioco e catechesi. È l'occasione privilegiata per ascoltare anche alcune testimonianze vocazionali. La giornata avviene sempre in stretta collaborazione con l'equipe di pastorale familiare. Tra le tante attività viene proposto lo «Special guest», un ritiro pensato per i cresimandi, per aiutarli a conoscere meglio questo ospite speciale che abita dentro di loro: lo Spirito Santo, aiuto indispensabile per chi sta cercando ancora di capire qual è la sua strada. Se ancora non bastasse, l'equipe di pastorale vocazionale è a disposizione dei docenti di religione per lo «Stand up», momento di dialogo e confronto durante le ore di lezione. Ma il fiore all'occhiello è certamente la Giornata dei ministranti; un appuntamento importante e molto

atteso dai nostri ministranti per poter crescere sempre di più insieme nell'amicizia con Gesù. Infine vi sono i campi scuola estivi: se nove mesi non bastano per incontrarsi durante l'anno, la Pastorale vocazionale desidera andare oltre incontrando i ragazzi anche d'estate, per trascorrere qualche giorno all'insegna del gioco, della preghiera, della catechesi e del mare. Da tutto ciò è evidente che le occasioni sono tante, e le energie necessarie ancora di più, ma esse non sono mai troppe se spese gratuitamente per aiutare i nostri giovani a realizzare quell'incontro speciale e del tutto personale con il Signore Gesù. L'equipe di pastorale vocazionale getta il seme nel cuore dei nostri giovani: altri saranno, probabilmente, coloro che ne raccoglieranno i frutti.

Gianmarco Lorrai, 26 enne seminarista di Burcei, racconta come è nata ed è maturata la sua scelta

Vocazione: un nome, un volto e una storia

Ogni vocazione ha un nome, un volto e una storia. Quel volto e quella storia che in modo del tutto particolare e misterioso si incrocia e si immerge con Colui che è l'autore di ogni chiamata. Mi chiamo Gianmarco Lorrai, sono di Burcei e ho 26 anni. I primi segni e ricordi della mia vocazione risalgono all'età di sei anni quando ancora frequentavo la scuola materna del mio paese, gestita dalle Ancelle della Sacra Famiglia. Uno dei ricordi che ho, e che custodisco con tanta tenerezza, è il mio nascondersi in una stanza adiacente alla grande sala dove si giocava tutti insieme: la

cappella. Qui spesso entravo di nascosto perché mi piaceva curiosare, fare una «preghierina» davanti al tabernacolo e qualche volta, lo ammetto, anche giocare a nascondino sotto i banchi della piccola cappella. Era un posto sicuro dove nessuno poteva trovarmi. Un altro ricordo che possiedo è la costruzione di altarini compresi di un'immagine sacra, una piccola tovaglia e qualche fiore strappato dalle piante che trovavo nei dintorni. Prima di iniziare alle scuole elementari entravo a far parte del gruppo dei chierichetti della parrocchia del mio paese dedicata

a Nostra Signora di Monserrato. Feci la vestizione in occasione della festa di san Domenico Savio, nel mese mariano di maggio. Un ricordo delle scuole elementari è uno dei classici primi «temi» con la domanda: «Cosa vuoi fare da grande?». Ricordo le risposte dei miei compagni a cui tuttora sono legato da una forte amicizia. Chi voleva fare il calciatore, chi il medico, chi il pompiere, chi il carabinieri. La mia risposta, come quella dei miei coetanei, fu molto semplice ma creò molto scalpore: «Io da grande farò il Papa». Pian piano compresi che avevo esagerato e puntato troppo in alto. Passò il tempo, feci la prima confessione e ricevetti la prima comunione. Il mio desiderio di voler diventare sacerdote non si era affievolito ma cresceva sempre più. Partecipavo alla Messa quotidianamente, arrivando quasi sempre con largo anticipo. Negli anni delle scuole medie iniziai a frequentare il «pre-seminario» presso il Seminario arcivescovile di Cagliari. Un incontro di mezza giornata al mese con giochi, catechesi e preghiera. Nel 2005 entravo in Seminario mi-

nore a Cagliari. Anni bellissimi e ricchi di formazione sotto tutti i campi, ricchi di preghiera e di vita comunitaria. Tutt'ora sono molto affezionato al Seminario a cui va tutta la mia gratitudine. La mia stima va ai singoli seminaristi del Seminario arcivescovile per quello che sono e per quello che fanno. Rivedendo loro oggi ricordo me «ieri». Nel 2012, terminata la maturità presso l'istituto Sacro Cuore di Cagliari, feci la domanda al vescovo, monsignor Miglio, per poter proseguire il mio cammino di formazione al Seminario regionale sardo e gli studi alla Pontificia facoltà teologica della Sardegna. Durante questi anni di formazione, avendo fatto l'ammissione agli ordini sacri, ho ricevuto il ministero del Lettorato e quello dell'accollato. Attualmente sono al quinto anno di università e di Seminario maggiore e presto il mio servizio di pastorale nella parrocchia di sant'Elia a Cagliari. Sono contento del percorso vissuto sinora, segnato da sacrifici, ricco di gioia e soddisfazioni e soprattutto ricco di tante grazie.

Gianmarco Lorrai



Gianmarco Lorrai nel giorno del suo accolitato

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Carla Picciau
Alessandro Orsini, Salvatore Tagliacico.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@settimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Michele Fadda, Giulio Madeddu,
Tore Ruggiu, Francesco Deffenu,
Gabriele Semino, Gianmarco Lorrai,
Maria Grazia Pau, Paolo Trudu,
Simone Cabitza, Mario Girau,
Alberto Macis, Alessio Faedda

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER IL 2017

Stampa: 24 euro
Spedizione postale «Il Portico»
e consultazione on line

Solo web: 9 euro
Consultazione on line «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 4 maggio 2017



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

Da Donori pellegrini a Suelli per san Giorgio vescovo

Vescovo di Suelli, pastore di una diocesi che abbracciava un ampio territorio delle zone interne isolate. San Giorgio, da non confondere con l'omonimo martire anch'egli particolarmente venerato nell'isola, è patrono di Donori. Sussiste un legame con la comunità suellese, dove, accanto alla chiesa parrocchiale di san Pietro, antica cattedrale, sorge il santuario dedicato al santo vescovo. Quest'anno le celebrazioni hanno assunto un tono particolare perché ricorrono i 900 anni della morte di san Giorgio, avvenuta il 23 aprile del 1117. E Donori ha deciso di celebrare la ricorrenza, con la comunità parrocchiale che si è recata in pellegrinaggio a Suelli. Per l'occasione sono stati ricordati anche i 100 anni dall'ultimo omaggio che i donoresi hanno fatto a san Giorgio nella sua Suelli.

Le celebrazioni per il santo vescovo sono stati preceduti dal triduo di preparazione, cominciato il mercoledì precedente, mentre il giorno prima della grande festa del 23 aprile si è celebrato il pellegrinaggio a Suelli. Un momento molto intenso nel nome di san Giorgio, vescovo di Suelli. La domenica infatti, centro della ricorrenza, a Donori alle 18 è stata celebrata la messa solenne, seguita dalla processione del simulacro di san Giorgio per le vie del paese. I festeggiamenti hanno sempre una coda la settimana successiva, con le celebrazioni dell'ottava.



Ogni 30 aprile, quindi, si tiene una seconda processione al mattino, seguita dalla messa solenne. Mentre il giorno dopo il 23 aprile, Donori ricorda anche la Madonna di Bonaria, patrona massima della Sardegna, nel giorno in cui la Chiesa ne ha stabilito la memoria liturgica.

La comunità l'ha ricordata con la Messa solenne e con la successiva processione del simulacro custodito nella chiesa di san Giorgio vescovo.

Andrea Pala

Si avviano a conclusione i festeggiamenti per i 400 anni dal rinvenimento

San Sperate in festa per santa Prisca

Martire romana e co-patrona di San Sperate. Le origini del culto verso santa Prisca si perdono nei secoli. A lei è dedicata una basilica sul colle romano dell'Aventino, mentre a San Sperate le celebrazioni in suo onore, previste il 5 maggio, sono molto sentite nel centro del Campidano. Sono in pratica un «assaggio» dei festeggiamenti patronali, previsti nel mese di luglio.

«Effettivamente – analizza padre Rafal Jaworski, religioso redentorista e parroco di San Sperate – santa Prisca non è, mi si passi il termine, una «santa qualunque». È infatti a pieno titolo co-patrona della comunità parrocchiale. Il 5 maggio, pertanto, rappresenta un appuntamento importante, una festa molto sentita, preceduta da un triduo e dalla Messa delle 18, seguita poi dalla processione che si pone, come obiettivo, quello di abbracciare l'intero paese. Quest'anno, però, la festa è caratterizzata dalla chiusura della chiesa parrocchiale: è da ormai un anno che le celebrazioni più importanti si svolgono tra santa Lucia, san Giovanni



La messa per santa Prisca

Battista e la Madonna del Perpetuo Soccorso. Pertanto nemmeno quest'anno potremmo festeggiare la nostra cara martire nella chiesa di San Sperate, dove, tra l'altro, una cappella è dedicata proprio a santa Prisca».

I lavori di restauro della parrocchiale dovrebbero essere imminenti. «O almeno ce lo auguriamo – sottolinea padre Rafal – e speriamo che in estate anche il tetto possa essere consolidato. Pertan-

to quest'anno i festeggiamenti hanno il loro centro nella chiesa di san Giovanni Battista che, tra l'altor, è stata l'antica chiesa parrocchiale. Santa Prisca, anche tra i giovani, è molto amata. Non è un caso se, tra il gruppo dei cresimati, una si chiama proprio Prisca, a testimonianza dell'antico legame che unisce la martire romana alla comunità parrocchiale sansperatina».

A. P.

Sant'Efisio da Cagliari a Nora e ritorno

Anche quest'anno si è rinnovato il voto a sant'Efisio, con il consueto pellegrinaggio dalla chiesetta di Stampace verso Nora. Centinaia di persone hanno seguito il simulacro del santo lungo tutto il percorso, accolto da tantissimi fedeli nelle diverse tappe. Il rientro la notte del 4 maggio sempre tra due ali di folla.



◆ Monsignor Gianni Spiga

Sabato 6 maggio nella chiesa parrocchiale di san Pietro Apostolo ad Assemini alle 19 verrà celebrata l'eucarestia in memoria di monsignor Giovanni Spiga, ad un anno dalla sua prematura scomparsa. Originario di Assemini monsignor Spiga è stato protonotaro apostolico, canonico e decano del capitolo metropolitano.

◆ Adorazione vocazionale

Domenica dalle 19.30 alle 20.30, nella chiesa di sant'Antonio Abate, in via Manno a Cagliari, si rinnova l'appuntamento con l'adorazione eucaristica diocesana per le vocazioni, organizzata dall'Ufficio di pastorale vocazionale. L'iniziativa si ripete ogni prima domenica del mese ed è aperta a tutti.

◆ Madonna della Strada

Domenica 21 maggio alle 10 si rinnova «Tutti in corsa per la pace», la gara non competitiva di corsa e marcia per sostenere Aleppo e il Centro Italia. L'iniziativa è della parrocchia Madonna della Strada e vedrà gli atleti correre o marciare lungo le vie del quartiere di Mulinu Becciu. Per informazione è rivolgersi alla segreteria presso la parrocchia.

◆ Quartu: veglia Usmi

Domenica 7 maggio alle 16.30 veglia di preghiera per le vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione sul tema: «Alzati, va' e non temere. Vocazioni e santità io sono una missione». Presiede don Davide Piras. Appuntamento nel monastero delle Suore della Redenzione, in via Eligio Porcu a Quartu Sant'Elena.

A Solanas una ottantina di ragazzi delle superiori che operano negli oratori della diocesi

Campo animatori: confronto, ascolto e occasione di crescita

Intense giornate di formazione sono state realizzate per i ragazzi degli ultimi anni delle superiori, che svolgono il servizio come animatori nei loro oratori di appartenenza. Soddisfazione per i giovani presenti

* DI FEDERICA BANDE

Si è concluso domenica scorsa a Solanas il campo di formazione di secondo livello proposto dall'Ufficio di pastorale giovanile della diocesi di Cagliari. Le intense giornate di formazione sono state pensate e progettate per i ragazzi delle scuole superiori che svolgono il servizio come animatori nei loro oratori di appartenenza.

Hanno partecipato circa 80 ragazzi, provenienti da tutto il territorio diocesano, che si sono confrontati, hanno condiviso e lavorato con interesse ai diversi laboratori e attività incentrate sull'importanza della figura di animatore di gruppo in oratorio, come strumento efficace per costruire un luogo capace di essere un punto di riferimento, di incontro e casa per i giovani. Sono stati giorni carichi di aspet-

tative, emozioni e impegno, come raccontano direttamente alcuni ragazzi che hanno vissuto questa esperienza, come Nicola, 19 anni. «Ho partecipato — dice — al campo formativo ed è stata per me un'occasione di confronto e di ascolto, e talvolta anche momento di crescita umana e relazionale. È stato bello trattare alcune tematiche molto importanti come il coraggio di saper essere testimone. In una società dove tutto sembra apparenza, il coraggio di saper testimoniare e diffondere la profondità della nostra fede cristiana, viene sempre meno. Noi giovani possiamo però ridare speranza alla ricerca di autenticità, di amore per gli altri in modo concreto e sempre più coraggioso, rivivendo così quotidianamente la Parola di Dio che ogni giorno si fa carne. Il coraggio è il desiderio e il proposito che mi porterò da questo campo formativo».

Per Eleonora invece «il campo — afferma — è stato una botta di vita, una boccata d'ossigeno che ha unito tanti ragazzi nel rincorrere lo stesso sogno: quello di diventare bravi animatori di oratorio. E anche quest'anno la squadra di animatori di pastorale giovanile è riuscita a lasciare un'impronta nella crescita degli animatori. È stato un campo breve che però ci ha permesso di arricchire il nostro piccolo bagaglio mai abbastanza pieno, con nuove amicizie, nuovi

consigli e nuovi insegnamenti, che magari già c'erano ma avevamo dimenticato sul fondo della valigia e non ricordavamo di avere. Abbiamo lavorato su ciò che è più importante per un animatore, sui valori che deve avere un gruppo di animatori. Ci siamo confrontati su ciò che abbiamo imparato e la cosa più bella di tutte è sempre la stessa: vedere gruppi di ragazzi di oratori differenti che collaborano, che si sostengono e che soprattutto si divertono insieme. È ti accorgi così di quante meraviglie hai attorno, a partire dalle persone che hai accanto, tutte meraviglie che Lui ha creato e noi abbiamo la fortuna di vivere».

L'obiettivo del campo di formazione era quello di evidenziare quali siano le predisposizioni indispensabili per un animatore: il desiderio di trasmettere valori, l'incontro verso l'altro e la capacità di essere creativo e una buona guida per i più piccoli.

I ragazzi hanno quindi lavorato su proposte formative relativamente al metodo e agli strumenti utili per gli animatori che si occupano di gruppi oratoriali composti da adolescenti.

Puntare sulla formazione degli animatori è fondamentale per costruire oratori che siano anche valide proposte per il territorio. Investire sui giovani non può che rivelarsi una scommessa vincente a priori.

Successo anche per il precedente incontro

Nel ponte del 25 aprile la struttura dei salesiani di Solanas ha ospitato 159 ragazzi provenienti da 29 oratori della diocesi per il campo di formazione di primo livello.

I partecipanti erano ragazzi degli oratori che organizzeranno e guideranno l'esperienza di «Estate Ragazzi - Cre» e avevano un'età compresa tra i 14 e i 16 anni, quindi il primo triennio scuole superiori.



Sono stati giorni impegnativi scanditi da orari e appuntamenti nei quali sono state trasmesse loro competenze utili per il lavoro che li attende con i ragazzini più piccoli, che affolleranno gli oratori durante il periodo estivo.

Le famiglie affidano ogni estate, per un periodo variabile tra le tre settimane e l'intera estate in alcuni casi, i propri figli agli oratori, dove si organizzano attività di animazione e formazione, un'opportunità da non perdere.



Foto del gruppo protagonista del campo formativo di Pg

Istantanee dal campo di Pastorale giovanile

Quattro giorni intensi di attività per i ragazzi giunti da quasi 30 parrocchie delle diocesi e che quest'estate saranno riferimento per centinaia di bambini e ragazzini impegnati nei Cre - Grest e nelle attività di animazione negli oratori. Un investimento in formazione al fine di dare un servizio il più qualificato possibile durante le impegnative settimane di lavoro nei prossimi mesi estivi.



BREVI

◆ Convegno con Violante

Venerdì 12 maggio, alle 16.30, nell'Aula magna della Corte d'appello di Cagliari la sezione dell'Unione giuristi cattolici promuove una conferenza sul tema: «Nuovi diritti e nuovi doveri: la Costituzione alla prova del mondo post-moderno». Relatori il prof. Francesco D'Agostino, presidente Ugci e Luciano Violante, Presidente emerito della Camera dei Deputati.

◆ Incontro Meic

Martedì 9 maggio il Movimento ecclesiale di impegno culturale organizza un incontro sul tema «Percorso di vocalità femminile in Sardegna». Relatore sarà Mariangela Marras. Appuntamento alle 18 nella sala delle suore Pie discepole in via Einaudi 5, a Cagliari. L'appuntamento rientra tra quelli previsti in questo anno sociale.

◆ Corso per religiosi e religiose

Sabato 13 e domenica 14 maggio nell'istituto «Stella Maris» a Torregrande, è in programma un corso formativo Cism-Usmi per giovani religiose e religiosi, sul tema: «Come in una famiglia. «La gioia dell'amore» nella vita fraterna in comunità». Relatore sarà don Giuseppe Tilocca, sacerdote della diocesi di Iglesias.

◆ XX del monastero di Terramala

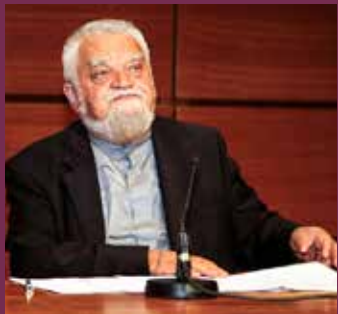
Le Carmelitane Scalze di Terramala si apprestano a celebrare il XX anniversario di fondazione del Monastero e di presenza nella Chiesa di Cagliari. Nella cappella del monastero si svolgerà un triduo di preparazione alla festa dal 24 al 26 maggio con Messa alle 17.30 e una celebrazione solenne sabato 27 maggio alle 10, presieduta dal vescovo di Cagliari, Arrigo Miglio.

Enzo Bianchi incontra le famiglie

Martedì 23 maggio Enzo Bianchi, priore della comunità di Bose, terrà una conferenza su «Amoris laetitia».

L'incontro, che si terrà nell'Aula magna del seminario arcivescovile, permetterà alle famiglie partecipanti di mettere a fuoco i temi «caldi» dell'esortazione apostolica, offrendo una chiave di lettura da un punto di osservazione particolare, quella di un monaco di grande cultura con una non comune capacità di ricondurre i principi generali nell'applicazione storica del vissuto quotidiano. Per informazioni è possibile contattare l'Ufficio diocesano di pastorale familiare: sito web famiglia.diocesidicagliari.it.

Domenica 7 invece è in programma l'incontro annuale dedicato alle famiglie, nell'Aula magna del Seminario arcivescovile: il tema è «La famiglia cresce nell'amore».



Il 9 maggio convegno Caritas

Crisi economica, sovraindebitamento e patologie i temi previsti

Dopo il convegno annuale la Caritas diocesana di Cagliari ha programmato per martedì 9 maggio, a partire dalle 9, nell'Aula magna del Seminario arcivescovile, un altro appuntamento in due sessioni di lavoro sul tema «Crisi economica, sovra-indebitamento, patologie».



La prima parte della mattinata sarà incentrata sul tema «Ludopatia e gioco d'azzardo: nuovo cancro sociale?». Previsti i saluti di don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana, di monsignor Franco

Puddu, vicario Generale della diocesi e di Luigi Bettini, direttore della sede di Cagliari della Banca d'Italia. Modererà i lavori Vincenzo Frigo della Caritas diocesana. Interventi previsti di Maurizio Fiasco sul tema «Il gioco d'azzardo, conseguenze sull'economia, sulla società e sulle persone», di Federico Palomba sul tema «La lotta all'azzardo come dovere morale. La tassazione del gioco d'azzardo è contrasto o legittimazione?», di Graziella Boi su «Il gioco d'azzardo patologico: un'esperienza di lavoro».

La seconda sessione di lavori verterà sul tema «Esperienze di micro-credito e finanza etica», con gli interventi di don Andrea La Regina su «Il prestito della speranza: risposta alla crisi e strumento di inclusione», Filippo Maselli sul tema «Il prestito della speranza nella diocesi di Cagliari» di Giorgio Altieri su «L'usura in tempi di crisi economica» e di Bruno Loviselli su «La fondazione antiusura Sant'Ignazio da Laconi Onlus». Alle 12.30 sono previste le conclusioni.

A Monserrato un percorso di animazione per gli alunni dell'Istituto alberghiero

Il Progetto Policoro promuove l'imprenditorialità giovanile

* DI FRANCESCO ARESU

Dopo gli ottimi risultati ottenuti durante lo scorso anno scolastico, anche nel 2017 il Progetto Policoro di Cagliari ha presentato un percorso di animazione rivolto agli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori. Argomento del progetto «Che impresa! Viaggio nel mondo dell'imprenditoria giovanile». Come dice chiaramente il titolo, è la scoperta da parte di ragazzi tra i 16 e 18 anni di una prospettiva nuova, come quella di mettere su un'impresa e di tutto ciò che ne consegue. Protagonisti gli studenti dell'Istituto alberghiero di Monserrato, con la supervisione delle docenti Maddalena Vargiu e Angela De Serra e il coordinamento di Salvatore Tagliafico, animatore di comunità del Progetto Policoro, al secondo anno di mandato.

C'è un filo rosso che collega l'esperienza di un anno fa, quando «Che

impresa!» venne proposto al Liceo europeo del Convitto nazionale di Cagliari e all'istituto Luigi Einaudi di Senorbì, al progetto odierno: «Lo scorso anno scolastico – spiega la professoressa Vargiu – una mia classe quinta ha partecipato al progetto promosso dal Policoro a Senorbì. La possibilità di lavorare in gruppo, in cui nessuno si può esimere dall'esprimersi e tantomeno dall'ascoltare quanto espresso dall'altro, insieme alla corretta e significativa relazione-interazione che si è creata tra i ragazzi nella fase di esecuzione dell'attività è, a parer mio, il punto di forza del progetto. Questa positiva esperienza si è ripetuta ed è in fase di esecuzione all'Ipsar Gramsci di Monserrato e, anche stavolta, è l'entusiasmo nel partecipare all'iniziativa e l'effetto positivo del lavorare insieme per lo sviluppo delle idee che rende il progetto vincente».

Dello stesso parere anche la collega

De Serra: «Gli studenti stanno partecipando con particolare interesse al progetto – commenta la docente – nel quale l'attività didattica si svolge in aule trasformate in «Laboratorio di idee» dove gli alunni, distribuiti in gruppi formati da classi diverse, danno vita ad imprese attraverso grazie al «Business Model Canvas». All'interno del gruppo il confronto è vivace e si agisce nell'interesse comune al fine di realizzare quella che sarà l'idea imprenditoriale vincente. La diffidenza iniziale ha presto ceduto il passo alla curiosità, l'individualità alla condivisione e il motto di Salvatore («Ciascuno ha il diritto di essere ascoltato e il dovere di esprimersi») ha subito contagiato i protagonisti al lavoro. Questo è quello che mi piace maggiormente del progetto, spirito di squadra e possibilità di organizzare il proprio apprendimento con la logica del «imparare facendo».

Soddisfatto anche Salvatore Taglia-



Attività del Progetto Policoro in classe

fico, animatore di comunità: «L'impressione avuta – commenta – è che mettere in pratica ciò che si è sempre affrontato in linea teorica suscita sempre una grande curiosità nei ragazzi. Anche i più scettici, trovandosi in gruppo, a dover collaborare con gli altri, poi hanno tirato fuori qualcosa».

La bontà dell'approccio è emersa in modo limpido durante il lavoro dei vari gruppi. «Alcuni – spiega

Tagliafico – mi hanno stupito in positivo. Dopo uno smarrimento iniziale, una volta preso il via, hanno messo su in un'ora progetti validi, arrivando a un livello di dettagli di progettazione molto alto. Altri ci hanno messo di più, alcuni hanno praticamente finito il lavoro. Abbiamo visto che calarli in un discorso di équipe, dove tutti sono indispensabili, porta i ragazzi a uscire da loro stessi».

Don Giampaolo Serra è tornato alla Casa del Padre

Parroco fondatore di san Giovanni Battista de la Salle a Monserrato, era originario di Quartucciu, fu anche operaio in fabbrica

Nei suoi 33 anni trascorsi a Monserrato nel servizio fra le due parrocchie, don Giampaolo Serra ha certamente lasciato un segno indelebile che tanti ricorderanno.

Era nato a Quartucciu l'8 febbraio



Don Giampaolo Serra

del 1936 e cominciò a lavorare fin da giovane. A noi, ragazzi del Circolo Sant'Ambrogio, raccontava la sua esperienza di vita cominciata in quel grande negozio di tessuti in via Manno che gli consentì anche di conseguire la licenza media nei corsi serali. Fu poi assunto come capoturno alla Snia di Villacidro ricevendo diversi encomi perché i filati che uscivano dal suo reparto erano classificati i migliori dello stabilimento.

Ma in lui cresceva il fuoco della consacrazione sacerdotale. Fu attraverso il rapporto con il suo padre spirituale, mons. Tonio Tagliaferri a fargli decidere di entrare in seminario, a Fano, in una comuni-

tà diretta da Padre Lanfranco. Le estati di quegli anni di seminario, Giampaolo e i suoi confratelli, le trascorrevano a lavorare in Germania come operaio così da mantenersi agli studi e contemporaneamente fare una esperienza di povertà con i lavori più umili a cui erano destinati gli emigranti.

L'ordinazione sacerdotale è del 12 giugno 1976, in Cattedrale e a ottobre dello stesso anno ebbe l'incarico di parroco ad Armungia fino a settembre del 1979 quando divenne viceparroco a Sant'Ambrogio di Monserrato. In quella realtà parrocchiale trovò l'esperienza del Circolo Sant'Ambrogio che andava rivitalizzata. Eravamo tantissimi,

ragazze e ragazzi, che lo seguirono assecondando la sua pastorale fatta di incontri formativi, ritiri domenicali all'Oasi di Sant'Isidoro, convegni culturali, i vesperi settimanali, il primo venerdì del mese nella chiesetta di San Valeriano e tanti incontri conviviali. Capimmo la vera essenza di don Giampaolo quando ci propose lo studio e un convegno su don Lorenzo Milani, il suo riferimento pastorale.

Noi, ragazzi del Circolo, non ci sentimmo orfani nemmeno quando, nel 1986, fu incaricato, sempre a Monserrato, di fondare la terza parrocchia, quella di San Giovanni Battista de La Salle, voluta da fratello Adriano Mastrecchia, direttore

della Casa del Fanciullo. Anche in questo nuovo incarico, noi non gli facemmo mancare la collaborazione, quasi un proseguo non solo ideale ma pratico, per confermarci e restituirgli, per quanto possibile, l'affetto che ci aveva dato al Circolo.

Andò in pensione, anche a causa di gravi problemi di salute nel 2012 lasciando la nuova parrocchia ben strutturata, organizzata, con tante attività avviate e conservando una sincera amicizia con tanti monseratini che hanno avuto modo di apprezzarne le doti umane e la sincerità di una vita spesa con Gesù sempre presente.

Paolo Trudu

IV DOMENICA DI PASQUA (ANNO A)

Io sono la porta delle pecore

Dal Vangelo secondo Giovanni

* COMMENTO A CURA DI
GABRIELE SEMINO

In quel tempo, Gesù disse:

«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

(Gv 10, 1-10)

In Sardegna non è difficile immaginarsi pecore e pastori. Chi è stato a contatto con qualche allevatore di bestiame sa bene cosa significa «essere pastori con l'odore delle pecore», prendersi cura del gregge, scegliere i posti migliori per il pascolo, difendere gli animali da ladri e briganti.

Da una parte, nel Vangelo di questa quarta domenica di Pasqua, Gesù si presenta come «pastore» delle pecore, di quel gregge che è il popolo dei credenti. In quanto pastore egli chiama per nome ogni pecora a lui affidata. C'è differenza, e non poca, tra contare, come fanno le statistiche, le persone, e invece considerare la bellezza unica di ognuno. Agli occhi di Dio ogni persona è una storia sacra, a cui dare un nome ben preciso, una storia che porta in sé la promessa e il bisogno di un compimento.

Come pastore, Gesù fa uscire il gregge, lo spinge fuori. Alle claustrofobie interiori, che rischiano di impaurire il cuore, di anestetizzarlo di fronte alla paura della paura, l'esperienza della fede autentica risponde con la fiducia nel Pastore buono e bello, Dio stesso. Si tratta della fiducia nel fatto che lui precede il suo popolo, lo guida con le parole e con i suoi gesti di salvezza, lo conduce con tenerezza (come una madre) e sicurezza (come un padre). Si tratta della



fiducia che il mondo, pur in mezzo alle sue mille contraddizioni, mantiene sempre un fondo di bellezza, che risiede nel fatto di essere creato da Dio stesso. Chi non si fida di Dio e del mondo è destinato a recitare se stesso, a isolarsi. Ma, proprio vivendo su un'isola, sappiamo bene come noi non abbiamo confini, quanto invece orizzonti. Il nostro orizzonte è un Dio affidabile, che ci affida un mondo affidabile.

Dall'altra parte nel Vangelo di questa quarta domenica di Pasqua Gesù si presenta come «porta» delle pecore. In quanto porta, la vita del Signore ci è spalancata. Non una porta che separa, che

rinchiude, ma un varco che indica il passaggio e i passaggi della vita. La salvezza consiste nel passare attraverso quella porta che è la persona di Gesù Cristo morto e risorto. E la salvezza non è il minimo sindacale nella vita dello Spirito, ma l'abbondanza di vita, la pienezza traboccante che è lo Spirito in pienezza. «Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca», ci fa cantare il salmo 22, nella liturgia di questa domenica. Guidati da quel Pastore la vita diventa traboccante, ricca di significato per se stessi e di sostegno per altri.

I ladri e i briganti rubano le pecore. Il Signore, che è Pastore,

donna se stesso al suo popolo: «Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». Si tratta del miracolo di poter gustare, nei modi originali e creativi di Dio, l'esperienza della sua vita risorta che ci è donata nelle pieghe quotidiane delle nostre storie personali.

Di questo dono, che è la vita abbondante, occorre che ogni credente divenga consapevole, per desiderarlo liberamente e così accoglierlo.

Chiediamo, soprattutto per i pastori della Chiesa, di essere a immagine del Pastore che è Dio, per servire in quel modo il popolo, un popolo che viva con abbondanza.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Rimuovere le cause di povertà per prevenire i conflitti

L'Egitto «possa rispondere ancora alla sua vocazione di civiltà e alleanza» contribuendo alla costruzione della pace nell'intero Medio Oriente. Papa Francesco ha espresso con forza questo auspicio nel discorso tenuto ai partecipanti alla Conferenza internazionale per la pace, durante la sua visita in Egitto, lo scorso 28 aprile.

Fin dall'antichità quella egiziana è stata una «terra di civiltà», dove è cresciuto un «patrimonio culturale inestimabile», che permette di cogliere il valore della «ricerca del sapere e dell'istruzione».



Educare «all'apertura rispettosa e al dialogo sincero con l'altro – ha evidenziato il Santo Padre – riconoscendone i diritti e le libertà fondamentali, specialmente quella religiosa, costituisce la via migliore per edificare insieme il futuro, per essere costruttori di civiltà. [...] Per contrastare veramente la barbarie di chi soffia sull'odio e incita alla violenza, occorre accompagnare e far maturare generazioni che rispondano alla logica incendiaria del male con la paziente crescita del bene».

Nel mondo di oggi le diverse fedi sono chiamate a costruire la pace resistendo alla tentazione della violenza, talvolta anche ammantata di erronei riferimenti religiosi: «Mentre ci troviamo nell'urgente bisogno dell'Assoluto, è imprescindibile escludere qualsiasi assolutizzazione che giustifichi forme di violenza. La violenza, infatti, è la negazione di ogni autentica religiosità».

La religione «ha in sé la vocazione a promuovere la pace». Senza «cedere a sincretismi concilianti», i credenti delle varie religioni sono chiamati a «pregare gli uni per gli altri domandando a Dio il dono della pace» e a promuovere «la concordia in spirito di collaborazione e amicizia».

Per prevenire i conflitti occorre adoperarsi per «rimuovere le situazioni di povertà e di sfruttamento, dove gli estremismi più facilmente attecchiscono e bloccare i flussi di denaro e di armi verso chi fomenta la violenza».

I capi delle nazioni e i leader religiosi sono tenuti, ha concluso il Pontefice, «ad avviare, ciascuno nel proprio campo, processi di pace, non sottraendosi dal gettare solide basi di alleanza tra i popoli e gli Stati».

IL PORTICO DELLA FEDE

a cura di Maria Grazia Pau

La formazione nella pastorale familiare

Tra le «prospettive pastorali» indicate nella «Amoris laetitia», al primo posto la formazione. Una formazione che, avvalendosi di tutti i contributi professionali che possono provenire da medici, avvocati, psicologi, sociologi, sessuologi, persone formate per il counseling, sia in grado di sostenere la crescita umana di laici disposti, anche per attitudine, a esercitare la pastorale familiare così da affiancare in modo competente l'azione della Chiesa nell'accoglienza dei coniugi, al fine di promuovere il bene delle famiglie, ma anche «in vista delle particolari situazioni di emergenza» (n.204), di cui, talvolta, le famiglie soffrono.

L'Esortazione non manca di suggerire di predisporre itinerari per la formazione dei fidanzati, perché siano aiutati a scoprire il valore e la ricchezza del matrimonio. Non una semplice preparazione prossima al rito, dunque, ma bensì un forte impegno a promuovere una cultura che veda le singole comunità cristiane attente e accoglienti nei confronti di coloro che nel loro progetto di vita intendono contrarre il matrimonio cristiano. Si deve, in qualche maniera, recuperare il senso e il significato della vita cristiana: pertanto il matrimonio è da considerarsi una tappa del cammino sacramentale, L'amore coronato dal sacramento del matrimonio è l'effetto di una connessione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana e certamente la riscoperta del battesimo trova senso e illumina la scelta di sposarsi in Chiesa, nella Chiesa, per la Chiesa. Gli sposi in questo modo sono investiti del compito della testimonianza cristiana «risorsa preziosa per tutto il corpo ecclesiale» (n.207).

Appare ovvio che ogni Chiesa locale troverà le strategie più adatte per il proprio territorio, ricercando le forme più appropriate in un determinato contesto socio-culturale, con la predisposizione di convegni, corsi, conferenze, ma anche con la creazione di particolari occasioni di feste che in qualche modo possano illuminare il tema, al fine di scoprire non solo la vocazione alla famiglia ma anche la valorizzazione di quell'amore che rende solida l'unione per vivere insieme una vita buona, secondo il Vangelo.

Verso la Settimana sociale 2017

Pagina a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro

Attese e impegni del Progetto Policoro

Il tema della prossima Settimana sociale, sintetizzato nel titolo «Il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo e solidale», rimanda senza dubbio agli obiettivi di servizio e all'essenza stessa del Progetto Policoro che, attraverso la sua azione, intende promuovere processi di iniziativa giovanile in campo lavorativo. Nel documento preparatorio della Settimana sociale, è possibile rintracciare un'indicazione di metodo, cui la comunità cristiana, e quindi anche tutti gli operatori pastorali, compresi gli operatori del Policoro, dovranno rifarsi nei prossimi anni. Il Progetto ha puntato in modo convinto e deciso sulla formazione e sui percorsi di educazione supportati da forme di accompagnamento e sperimentazione, il cui atto conclusivo fosse rappresentato dall'acquisizione di strumenti di autonomia validi per le persone impegnate nella ricerca del proprio progetto professionale e di vita.

È più che mai urgente, per il Progetto Policoro, attivare tutte le sinergie possibili con le organizzazioni professionali presenti sul territorio e con tutte quelle realtà d'impresa virtuose, in forza dell'esemplarità dei processi o dell'innovatività dei prodotti, o per il fatto di essere riconosciute queste come esperienze generative, con l'obiettivo di istruire, promuovere e sostenere la speranza dei giovani sardi.

È essenziale che i giovani, chiamati a maturare sulla base di queste prerogative, siano in grado di confrontarsi in modo più dinamico e aperto con la complessità dei contesti lavorativi odierni. Il Progetto Policoro, perciò, sempre più si impegna a valorizzare l'aspetto pratico dell'evangelizzazione, favorendo tutte le possibilità date dall'esercizio della libertà, creatività, partecipazione e solidarietà, che potrà essere non solo obiettivo, ma anche e soprattutto metodo appropriato per il raggiungimento di uno spazio di occupazione, e quindi di realizzazione di sé. D'altro canto, l'esperienza pastorale del Progetto Policoro esigerà di essere ancora di più un'esperienza di evangelizzazione tesa all'eliminazione di tutti quegli ostacoli di conoscenza, di competenza e di stile personale, ostacolanti la buona riuscita nel cammino di affermazione dei giovani in quanto uomini e lavoratori.

Simone Cabitza

L'ANNUALE MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE CEI PER IL 1° MAGGIO

Non ci sarà ripresa economica senza un effettivo rilancio del valore umano del lavoro

* DI MARIO GIRAU

Bisogna che politici, amministratori pubblici e governo nazionale, che si ingegnano in mille modi e con artifici finanziari più diversi per far uscire l'Italia dalla crisi, se ne facciano una ragione: «Nessuna reale ripresa economica sarà possibile senza che sia riconosciuto a tutti il diritto al lavoro e promosse le condizioni che lo rendano effettivo». La Conferenza episcopale italiana lo dice con chiarezza nel tradizionale messaggio per la giornata del 1 maggio della Commissione per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace. È necessario che questo riconoscimento arrivi al più presto perché ci sono forti segnali che la pazienza dei giovani è quasi al limite.

La precarietà lavorativa interessa anche la Sardegna, travolta dagli effetti devastanti della crisi sulla sua debole economia. Lo dicono i numeri: oltre 450 mila tra disoccupati e inoccupati, un giovane su 4 disperso scolasticamente, 81 mila sardi non studiano e non lavorano. I dati di consuntivo Istat del 2016 certificano una Sardegna con il tasso di disoccupazione, pari al 17,3%, di fatto in linea con l'anno precedente, migliore del 19,6% del Mezzogiorno, ma lontano dall'11,7% nazionale. Tasso di occupazione in Sardegna al

50,3% (562 mila unità occupate, circa 3 mila in meno dell'anno precedente), contro il 43,4% del Mezzogiorno e il 57,2% nazionale. Dietro questi dati ci sono vite concrete. «Ci interpellano – scrivono i vescovi – le storie dei giovani che non trovano la possibilità di mettere a frutto le proprie qualità, di donne discriminate e trattate senza rispetto, di adulti disoccupati che vedono allontanarsi la possibilità di una nuova occupazione, di immigrati sfruttati e sottopagati». Il lavoro costituisce una delle frontiere dell'evangelizzazione sin dagli inizi del cristianesimo. San Paolo scrive: «Lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno abbiamo annunziato il Vangelo di Dio» (1Ts 2,9). In questa direzione si muove la preparazione della prossima Settimana sociale dei cattolici italiani che si svolgerà a Cagliari dal 26 al 29 ottobre col tema: «Il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo e solidale».

Il testo paolino richiama due aspetti che valgono anche nelle attuali circostanze: il tema della giustizia e del senso del lavoro. C'è prima di tutto una questione di giustizia. «Se il lavoro oggi manca – si legge nella nota della Commissione episcopale – è perché veniamo da un'epoca in cui questa fondamentale attività umana ha subito una grave svalorizzazione.

La «finanziarizzazione» dell'economia, con lo spostamento dell'asse degli interessi dal profitto derivante da una produzione in cui il rispetto del lavoratore era imprescindibile alla crescita dei vantaggi economici provenienti dalle rendite e dalle speculazioni, ha reso il lavoro quasi un inutile corollario, oppure oggetto di sfruttamento». C'è poi una seconda questione legata al senso del lavoro. «Il lavoro, infatti, ha una tale profondità antropologica – aggiungono i vescovi – da non poter venire ridotto alla sola, pur importante, dimensione economica. Secondo la tradizione cristiana, il lavoro è sempre associato al senso della vita; come tale esso non può mai essere ridotto a «occupazione»». È questo un tema quanto mai centrale oggi di fronte alla sfida della digitalizzazione.

«La questione della giustizia e quella del senso – dicono i vescovi – sono strettamente intrecciate tra loro. Infatti è solo laddove si riconosce la centralità del lavoro che si può generare un valore economico realmente propulsivo per l'intera comunità». Questo riconoscimento va costruito, diventa un fatto culturale, cominciando a ordinare i diversi ambiti della vita personale e sociale. A cominciare dalla scuola, primo investimento di una società che pensa al proprio futuro. Importante anche è il ruolo delle imprese e la promozione della nuova imprenditorialità che può vedere protagonisti soprattutto i giovani. La prossima settimana sociale di Cagliari vedrà la Chiesa italiana dare un contributo effettivo al nostro Paese, affinché sia finalmente riconquistata la centralità del valore del lavoro.

LA CHIESA ITALIANA SI STA IMPEGNANDO IN UN SIGNIFICATIVO PERCORSO

Alla ricerca di «preziose» esperienze lavorative

* DI GIULIO MADEDDU

Tutti hanno consapevolezza di quanto sia prezioso il lavoro, soprattutto in tempi in cui si soffre sempre più a motivo dei crescenti tassi di disoccupazione. Il «valore» del lavoro, però, non può essere calcolato solo a partire dai posti occupazionali che si è in grado di creare.

Quando papa Francesco auspica una pratica lavorativa «libera, creativa, partecipativa e solidale» indica con chiarezza quali devono essere gli elementi di «preziosità» che fanno del lavoro un'esperienza che non solo tutela, ma eleva la dignità dell'uomo-lavoratore. Il dramma della disoccupazione rischia di condurre le persone (imprenditori e lavoratori) a non puntare più sulla qualità dell'esperienza lavorativa, purché si abbia la certezza di un reddito minimo su cui contare. Recuperare, oggi, il senso più profondo del valore del lavoro significa tenere presenti queste due coordinate principali: la creazione di nuova occupazione e, insieme, la qualità umana dell'esperienza lavorativa.

In tale orizzonte si muove anche il percorso di preparazione alla Settimana sociale di Cagliari. Nella prospettiva di questo appuntamento, infatti, si inserisce il progetto «Cercatori di LavOro». Si tratta di un'iniziativa che sta vedendo impegnata tutta la compagine ecclesiale nazionale nell'individuare le tante esperienze di pratiche positive di imprenditoria, di attività

di pubblica amministrazione e di azione formativa che stanno producendo nuove e positive opportunità occupazionali.

L'economista Leonardo Becchetti, capofila di questo progetto e membro del Comitato scientifico della Settimana sociale, ha precisato: «Vogliamo puntare sulle buone pratiche. Vedere, cioè, chi in Italia ha risolto il problema del lavoro e dove sono le idee eccellenti». Si tratta di un'iniziativa per la quale la Sardegna, e soprattutto il territorio del cagliaritano, darà un importante contributo. Infatti, un intero pomeriggio dei lavori della Settimana sarà dedicato alla visita di queste «speciali» esperienze di pratiche lavorative presenti nel territorio. Insomma, un modo concreto, creativo e generativo per leggere il lavoro di oggi con la lente della dottrina sociale della Chiesa.

Il percorso prevede, in ciascuna diocesi, l'individuazione e il successivo «invio in missione» da parte del vescovo dei «cercatori di LavOro», cioè di coloro che nel territorio saranno responsabili del percorso e dell'individuazione delle buone pratiche. Saranno investiti del ruolo di «cercatori di LavOro» coloro che fanno parte delle realtà ecclesiali più sensibili al tema (operatori del progetto Policoro, laici coinvolti nella pastorale sociale e del lavoro, credenti appassionati ai temi del lavoro e della giustizia). I «cercatori di LavOro» si metteranno in contatto con le realtà amministrative, di formazione e produttive che li aiuteranno ad individuare la migliore pratica. Tra gli enti e le organizzazioni referenti e accompagnatrici vi



saranno innanzitutto quelle del mondo del lavoro di ispirazione cristiana e, più in generale, le istituzioni locali.

Una volta identificata la migliore pratica i cercatori dovranno incontrarla, raccontarla e valutarne le caratteristiche, identificando gli aspetti di successo, le possibilità di riproducibilità dell'esperienza su altri territori nonché le esigenze eventualmente sollevate in materia di politica del lavoro che siano in grado di aumentare le probabilità di successo di esperienze simili.

Infine i cercatori di LavOro confronteranno il loro vissuto e la loro esperienza con quelle analoghe raccolte in altri territori attraverso momenti di confronto a livello regionale e poi nei laboratori della Settimana sociale di Cagliari.

Dalla riflessione sulle esperienze si intende far scaturire proposte concrete per una nuova cultura del lavoro e per una nuova generatività occupazionale nel Paese.

Settimana del Papa caratterizzata dal viaggio apostolico in Egitto

Oggi c'è bisogno di costruttori di pace e non di armi

* DI ROBERTO PIREDDA

Il viaggio apostolico in Egitto ha caratterizzato la settimana del Santo Padre. Tra i vari aspetti affrontati durante la visita di papa Francesco se ne possono mettere in luce in particolare tre: l'impegno per la giustizia e la pace, il dialogo ecumenico e interreligioso, il coraggio dei cristiani per testimoniare la fede. Oggi, ha messo in luce il Pontefice, «c'è bisogno di costruttori di pace, non di armi, [...] non di provocatori di conflitti; [...] di predicatori di riconciliazione e non di banditori di distruzione» (discorso alla Conferenza Internazionale per la Pace, 28 aprile).

Lo sviluppo, la prosperità e la pace «sono beni irrinunciabili che meritano ogni sacrificio» e richiedono il «rispetto incondizionato dei diritti inalienabili dell'uomo, quali l'uguaglianza tra tutti i cittadini, la libertà religiosa e di espressione, senza distinzione alcuna» (discorso alle autorità civili e al corpo diplomatico, 28 aprile).

Per costruire la pace è indispensabile promuovere il dialogo ecumenico e interreligioso. Il vero Dio «chiama all'amore incondizionato, al perdono gratuito, alla misericordia, al rispetto assoluto di ogni vita, alla fraternità tra i suoi figli». In Egitto, l'esperienza del dialogo tra cristiani appartenenti a diverse confessioni, ha ricordato papa Francesco, dimostra che «si può vivere insieme, nel rispetto reciproco e nel confronto leale, trovando nella differenza una fonte di ricchezza e mai un motivo di scontro».

Il Santo Padre, nel corso della sua visita in Egitto, ha anche firmato, insieme al patriarca copto-ortodosso Tawadros II, una «Dichiarazione comune», dove si è affermato che la «condivisa testimonianza cristiana» delle due comunità è un «provvidenziale segno di riconciliazione e di speranza per la società egiziana» e si è insistito sull'impegno per promuovere «la serenità e la concordia attraverso una coesistenza pacifica tra cristiani e mu-

sulmani, testimoniando in questo modo che Dio desidera l'unità e l'armonia dell'intera famiglia umana e la pari dignità di ogni essere umano».

La comunità cattolica egiziana si è riunita insieme al Pontefice in occasione della Messa nello stadio di Il Cairo. Nell'omelia della celebrazione il Papa ha invitato all'audacia nel testimoniare la fede: «Non serve riempire i luoghi di culto se i nostri cuori sono svuotati del timore di Dio e della Sua presenza; non serve pregare se la nostra preghiera rivolta a Dio non si trasforma in amore rivolto al fratello; non serve tanta religiosità se non è animata da tanta fede e da tanta carità; non serve curare l'apparenza, perché Dio guarda l'anima e il cuore e detesta l'ipocrisia. Per Dio, è meglio non credere che essere un falso credente, un ipocrita! [...] Dio gradisce solo la fede professata con la vita, perché l'unico estremismo ammesso per i credenti è quello della carità! Qualsiasi altro estremismo non viene da Dio e non piace a Lui!».



Papa Francesco incontra Papa Tawadros II (foto Osservatore Romano)

Oltre al viaggio apostolico in Egitto, un altro appuntamento significativo per papa Francesco è stato l'incontro, la scorsa domenica, con l'Azione Cattolica italiana, in occasione dei centocinquanta anni dalla fondazione. Nel suo discorso il Pontefice ha sottolineato l'impegno missionario dell'associazione: «Vi incoraggio a continuare ad essere un popolo di discepoli-missionari che vivono e testimoniano la gioia di sapere che il Signore ci ama di un amore infinito, e che insieme a Lui amano profondamente

la storia in cui abitiamo. [...] Ogni vostra iniziativa, ogni proposta, ogni cammino sia esperienza missionaria, destinata all'evangelizzazione, non all'autoconservazione. Il vostro appartenere alla diocesi e alla parrocchia si incarni lungo le strade delle città, dei quartieri e dei paesi».

Sempre la scorsa domenica, al Regina Coeli, il Papa ha espresso la sua vicinanza al popolo del Venezuela, auspicando una rapida soluzione alla crisi sociale ed economica che sta stremando il paese.

La domenica del Buon Pastore | A CURA DI TORE RUGGIU

Con una scelta profetica e lungimirante il beato papa Paolo VI, mentre iniziava il suo pontificato (21 giugno 1963) volle dedicare la quarta Domenica di Pasqua alla preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione maschili e femminili. Questa scelta venne fatta quando i seminari e i noviziati erano ancora fiorenti di giovani e ragazze che si preparavano alla consacrazione. Il Papa, tuttavia, già intravedeva che gli istituti di formazione sarebbero stati semivuoti o vuoti. L'icona del Buon Pastore si adatta specialmente alle vocazioni sacerdotali. Ciò che caratterizza il Buon Pastore è il suo essere pronto a dare la vita per le pecore e, prima ancora, le conosce personalmente, le protegge dai lupi e dai ladri, va in cerca della pecora smarrita, si preoccupa delle altre pecore che non sono del suo ovile per condurle tutte a un unico ovile, sotto un solo Pastore. I Pontefici, da Paolo VI fino a Francesco, hanno ininterrottamente offerto un messaggio per sensibilizzare e aiutare tutto il popolo di Dio a pregare e riflettere su quello che pos-

siamo definire «il problema dei problemi».

Il tema della 54esima Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, ha per titolo: «Sospinti dallo Spirito per la missione». Papa Francesco, nell'incipit del suo messaggio, sintetizza i temi proposti negli anni precedenti: «L'invito ad uscire da se stessi per mettersi in ascolto della voce del Signore e l'importanza della comunione ecclesiale in cui la chiamata di Dio nasce, si alimenta e si esprime». Nel messaggio di questo anno propone tre scene evangeliche: l'inizio della missione di Gesù nella sinagoga di Nazaret (Lc 4, 16-30), il cammino che Egli fa da Risorto con i discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35), la parabola del seme (Mc 4, 26-27).

Vediamo brevemente di mettere in evidenza qualche aspetto, invitando i lettori a leggere per intero il messaggio del Papa. Gesù è unto dallo Spirito Santo. «Essere discepoli missionari significa partecipare attivamente alla missione del Cristo che Gesù stesso descrive nella sinagoga di Nazaret: essere uniti dallo Spirito per andare

verso i fratelli per annunciare la Parola, diventando per essi uno strumento di salvezza», Gesù si affianca al nostro cammino. Il Papa si chiede: «Che cosa fa Gesù? Non giudica i discepoli di Emmaus ma percorre la loro stessa strada e, invece di innalzare un muro, apre una nuova breccia: lentamente trasforma il loro scoraggiamento, fa ardere il loro cuore e apre i loro occhi annunciando loro la Parola e spezzando il Pane». Gesù fa germogliare il seme: «Bisogna imparare dal Vangelo lo stile dell'annuncio. Il Vangelo ci invita a rifiutare l'idolatria del successo e della potenza, la preoccupazione eccessiva per le strutture e una certa ansia che risponde più ad uno spirito di conquista che a quello del servizio. Il seme cresce grazie all'opera incessante di Dio e fa germogliare il frutto del nostro lavoro, oltre i calcoli dell'efficienza umana». Il Pontefice, infine, invita alla preghiera unanime, all'ascolto della Parola e alla adorazione eucaristica, indicando Maria che mette la sua giovinezza, fiduciosamente, nelle mani di Dio.



FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

ASCOLTALA



IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

Preghiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì 8.45/ Martedì - Venerdì 8.45 - 18.30/ Sabato 8.45-17.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 18.30

La Diocesi in diretta

Lunedì 18.33

Sotto il Portico

Mercoledì 12.40/ Venerdì 14.30/ Sabato 18.30
Domenica 8.45 - 13.00

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 11.00 - 18.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00
Dal 17 aprile al 4 giugno a cura di don Walter Onano

Impegnativo mese per i ragazzi di Cagliari

Da Alghero ha preso il via la Corsa rosa alla quale non ci sarà il ciclista villacidrese

Al via la «Coppa Quartieri» in cinque zone della città

Fabio Aru è il grande assente al Giro d'Italia numero 100

* DI ALBERTO MACIS

Rush finale per le iscrizioni al torneo sportivo per la Coppa Quartieri. L'iniziativa lanciata nelle scorse settimane ha lo scopo di realizzare momenti aggregativi nei diversi quartieri della città, in particolare in quelli dove il disagio socio-economico è particolarmente forte.



Un'azione di gioco

Patrocinato dal Comune di Cagliari, con la collaborazione del Cagliari calcio e dalla comunità alloggio per minori «Casa Emmaus» di Elmas, insieme al Coni regionale, alla diocesi di Cagliari e alla fondazione Giuliani, il torneo, che ha il suo avvio nel primo fine settimana di maggio, vede protagonisti numerosi ragazzi dei quartieri di Sant'Elia, Mulinu Becciu, Stampace-Marina, Baracca Manna-Santa Teresa, Is Mirrionis-San Michele.

Le segreterie sparse nei quartieri sono state attive per ricevere le istanze e le necessarie informazioni, mentre sono stati definiti i luoghi dove le competizioni di calcio e volley si svolgeranno.

Per il calcio sono stati indicati i campi dell'oratorio della Madonna della Strada a Mulinu Becciu, nel campo «Gigi Riva» nel quartiere sant'Elia, nel campo san Massimiliano Kolbe a san Michele, nei campi dell'Ossigeno per il quartiere di Stampace e i campi dell'Exmè di Pirri. Per il volley invece ancora i campi dell'oratorio della Madonna della Strada a Mulinu Becciu, il campo della scuola Colombo nel quartiere sant'Elia, la palestra san Massimiliano Kolbe a san Michele, il campo di sant'Eulalia per il quartiere di Marina e ancora i campi dell'Exmè di Pirri. Gli incontri e le partite si snoderanno lungo tutto il mese di maggio, che così sarà particolarmente movimentato sia nei quartieri interessati che nelle comunità parrocchiali che in un certo qual modo fanno riferimento all'iniziativa.

Fulcro del progetto è il lavoro dentro il quartiere dove è stato promosso e organizzato il torneo sportivo per i ragazzi e le ragazze, oltre al ciclo di seminari all'interno di ciascun quartiere, rivolti ai genitori, agli animatori di oratorio, alla parrocchia e agli allenatori sportivi.

La squadra vincitrice di ogni quartiere parteciperà alla fase finale prevista allo stadio Sant'Elia il 2 giugno, con una festa finale prima dell'abbattimento dell'impianto.

Collaboratori del progetto sono una sessantina studenti del «Dettori», del «Motzo» di Quartu Sant'Elena, del liceo «Euclide» di Selargius, impegnati nel progetto alternanza scuola-lavoro. Per loro è previsto un percorso di orientamento professionale e bilancio di competenze, colloqui individuali, un'esperienza «on the job», all'interno di ogni ente coinvolto nel progetto.

Un'iniziativa che per la prima volta arriva a Cagliari con i buoni frutti già sperimentati a Milano, dove ha riscosso un buon successo in termini di partecipazione ma anche di giudizio da parte di tutti, giovani, famiglie e abitanti dei quartieri.

Una banale caduta durante un allenamento, la botta al ginocchio e il responso dei medici a confermare le brutte sensazioni del momento. Così Fabio Aru, a poche settimane dal via di Alghero, ha dovuto dire addio al Giro d'Italia, edizione del Centenario, che vivrà le prime delle sue 21 tappe sul territorio sardo. Il campione di Villacidro, da quest'anno unica punta di diamante del team Astana (dopo il passaggio di Vincenzo Nibali, maglia rosa in carica, alla Merida-Bahrain), ha dato forfait per via della brutta caduta patita durante la preparazione al Tour of the Alps, che gli ha procurato un trauma contusivo alla rotula sinistra, mentre si trovava sulle montagne spagnole della Sierra Nevada.

A rendere ulteriormente triste la vicenda si è poi aggiunta la tragedia della morte di Michele Scarponi, capitano designato dal team Astana per sostituire Aru al Giro, morto lo scorso 22 aprile dopo essere stato travolto da un furgone mentre si allenava nella sua Filottrano, cittadina delle Marche. Al via ad Alghero né Aru né il suo compagno di mille

corse, che, lo scorso anno, fu decisivo per la conquista della Maglia rosa da parte di Vincenzo Nibali, grazie al suo lavoro da gregario (nonostante un passato da «prima punta», che gli consentì di vincere il Giro 2011, dopo la squalifica per doping inflitta allo spagnolo Alberto Contador).

«Sognavo la partenza dalla mia Sardegna – ha commentato il «Cavaliere dei Quattro mori» riguardo il forfait – e purtroppo, si è verificato un incidente. Anche se con gran-

de rammarico, sono stato costretto a rinunciare alla corsa rosa».

Non sono servite le parole di incoraggiamento di Nibali, ex compagno e grande amico di Aru, vista la situazione clinica del ginocchio del villacidrese. Che, a questo punto, potrebbe decidere di modificare il suo calendario puntando nuovamente almeno al podio del Tour de France, dopo la debacle dello scorso anno, o alla Vuelta di Spagna, corsa già vinta due edizioni fa.

F. A.



Fabio Aru

A Iglesias «Run for unity»

Sarà Iglesias a ospitare quest'anno in Sardegna la «Run 4 unity» l'iniziativa a carattere planetario dei ragazzi del Movimento dei Focolari che vuol sensibilizzare ai temi della pace e della convivenza pacifica. Nella città mineraria il pomeriggio sarà all'insegna del tema «Pace... parliamone», con l'inizio dell'evento fissato per le 15 davanti alla chiesa di san Salvatore mentre la marcia partirà alle 15.45 per concludersi alle 17 in piazza Sella dove sono previsti diverse attività. In particolare si parlerà anche di armamenti, vista la vicinanza della città alla fabbrica, la Rwm che costruisce componenti per ordigni bellici. «Non è facile – dicono gli organizzatori – parlare di riconversione dell'industria bellica nel nostro territorio dove la questione dell'occupazione è evidentemente centrale. Noi ci stiamo provando perché vo-



gliamo mettere al centro la vita: quella dei lavoratori della fabbrica, dei cittadini del territorio, di quelle persone che, a causa delle bombe prodotte vicino alle nostre case dalla Rwm, dovessero perderla».

Comunicato stampa della Conferenza episcopale sarda

Nel corso della riunione del 4 aprile scorso la Conferenza episcopale sarda, presieduta da Monsignor Arrigo Miglio, fra i tanti argomenti all'ordine del giorno ha affrontato anche la questione della «lingua Sarda nella pietà popolare e nella liturgia».

I Vescovi hanno confermato l'interesse della Conferenza a valorizzare sempre più la lingua sarda nella pietà popolare e nella liturgia, sulla scia di quanto stabilito dal Concilio plenario sardo, oltre che nel rispetto delle norme e delle procedure prescritte dalla Santa Sede in materia.

Accogliendo le sollecitazioni pervenute da un dialogo tra il presidente della Conferenza episcopale e il direttivo della fondazione «Sardinia», la Conferenza ha individuato alcune piste da seguire nel prossimo futuro. Innanzitutto, nel merito della pietà popolare e dei molteplici riti e pratiche che la esprimono, si ribadisce che non vi sono norme universali da seguire o autorizzazioni da richiedere alla Santa Sede.

È un campo, pertanto, che ricade nell'esclusiva com-

petenza dell'autorità ecclesiastica locale, che trova, nella Conferenza episcopale sarda, la convergenza e la collegialità di tutti i Vescovi, i quali sposano e incoraggiano ogni sana ed equilibrata iniziativa volta all'utilizzo della lingua sarda nelle due principali varianti: quella campidanese e quella logudorese. Si coinvolgeranno studiosi di lingua sarda, di tradizioni popolari e di teologia liturgica, perché predispongano e proponano testi adeguati.

Senza dimenticare che, in questo campo, la Sardegna ha un patrimonio sterminato di testi, di canti e di tradizioni, che hanno bisogno solo di essere ripresi e valorizzati.

Per la Messa si entra in un ambito più complesso, che richiede l'approvazione da parte della Santa Sede. La Conferenza individua una strada: quella di una richiesta previa di approvazione «ad experimentum», alla quale seguirebbe, se vi fossero le condizioni, la richiesta di approvazione definitiva.

Per poter avanzare la richiesta «ad experimentum»,

occorre predisporre i seguenti materiali.

Traduzione della Bibbia: serve una ricognizione critica delle tre traduzioni finora prodotte, ad opera di linguisti e biblisti, scelti dalla Conferenza episcopale sarda, una traduzione dell'ordinario della Messa e la traduzione di una decina di «Messe proprie», relativamente i tempi liturgici, alle Solennità del Signore e alla memoria dei Santi.

Come per i riti della Pietà popolare, la traduzione dei testi sarà fatta nelle due principali varianti della lingua sarda, campidanese e logudorese.

Il materiale prodotto sarà esaminato dalla Conferenza episcopale sarda, prima della presentazione della domanda di approvazione «ad experimentum» alla Santa Sede. Nel corso della stessa riunione la Ces ha nominato per il prossimo triennio la delegata regionale dell'Azione cattolica italiana, la professoressa Giovanna Fancello, della diocesi di Nuoro.

Tempio Pausania, 24 aprile 2017

+ Sebastiano Sanguinetti, segretario

Francesco in Egitto? Un successo

Mohammad Sammak, musulmano, ha partecipato a due Sinodi

* DI ALBERTO MACIS

Mohammad Sammak, libanese, è il segretario generale dello «Spiritual islam summit», ed è l'unico musulmano ad aver partecipato a due Sinodi, quello sul Libano voluto da Giovanni Paolo II e quello sul Medio Oriente voluto da Benedetto XVI. Dopo il viaggio di Francesco in Egitto, Sammak è convinto che l'incontro sulla pace del Cairo sia il punto di arrivo del lavoro svolto in precedenza da cristiani e musulmani. «Questo incontro del Cairo – dice a Riccardo Cristiano di Vatican Insider – è stato possibile proprio per quanto fatto in precedenza».

Dal Sinodo del 2010 sul Medio Oriente emersero due urgenze molto chiare: la prima relativa ai diritti di cittadinanza, uguali per tutti, e la seconda sulla libertà religiosa, o più semplicemente sulla libertà. «Ebbene – prosegue Sammak – l'università di al-Azhar, negli anni trascorsi, ha lavorato e ha prodotto due documenti di assoluto valore proprio sull'indispensabilità della libertà religiosa e dell'uguale cittadinanza, quest'ultimo grazie all'incontro svoltosi al Cairo alla fine del mese di febbraio di quest'anno. Ecco perché questo incontro sulla pace ha potuto svolgersi senza bisogno di discussioni o chiarimenti su questi due aspetti fondamentali».

L'incontro sulla pace, oltre alla presenza importantissima di papa Francesco, ha visto anche la presenza del Patriarca ecumenico di Costantinopoli, di altri leader mondiali cristiani, di autorevoli rabbini, di esponenti di primo piano dell'induismo, del buddismo e così via. «E tutto questo – conclude il professore – si è verificato proprio al Cairo, nel Cairo di oggi. Bisogna immaginarselo un evento del genere, oggi, al Cairo. Questo è estremamente importante. Com'è stato estremamente importante che papa Francesco abbia voluto dire: «Salam aleikum», cioè «la pace sia con voi», a tutti noi presenti, durante il suo discorso. Durante un incontro di questo genere queste parole



Francesco interviene alla conferenza per la pace ad al-Azhar

sono per noi un dovere religioso: augurare la pace all'altro. E il Papa ha voluto dire così, a tutti noi, nella nostra lingua. Questo ha davvero toccato il cuore e le menti di tutti, davvero credo di poter dire di tutti i partecipanti».

Il mondo islamico, percosso dalla violenza del fondamentalismo islamista, è in movimento. Il viaggio del Papa in Egitto aveva certamente, tra i suoi scopi, quello di sostenere questo «movimento», di incoraggiarlo al fine di ritrovare il volto del Dio della misericordia, l'unico che consente l'incontro, il dialogo, il rispetto tra tutte le comunità religiose, senza alcun sincretismo. Allo stesso modo il Papa pellegrino ha voluto sostenere la Chiesa copto-ortodossa, vittima degli attacchi e delle persecuzioni. In modo particolare dopo la defenestrazione dei Fratelli musulmani dell'ex presidente Morsi.

Il suo sostegno si colloca dentro l'«Ecumenismo del sangue» che, dopo secoli di distanze, va ora abbattendo i muri di indifferenza che separavano i copti ortodossi dai cattolici.

Padre Mussei: i flussi dalla Libia non si fermeranno, no ai muri

Il fenomeno dell'immigrazione non trova soluzione di continuità, principalmente per via dei conflitti presenti nei paesi d'origine, ma motivi contingenti sembrano meglio spiegarne la ragione. A parlarne senza mezzi termini è padre Mussie Zerai, presidente dell'agenzia Habescia che, riferendosi ai migranti che partono dalla Libia, ha denunciato l'accordo, ancora non esecutivo,



tra Italia e Libia. Secondo il religioso l'accordo mette dei fondi a disposizione da destinare agli scafisti affinché non partano, ma risulta essere «un tentativo di comprare i trafficanti» per non far arrivare i profughi in Europa. Per il sacerdote eritreo l'accordo rischia di essere un'arma a doppio taglio, che di fatto non blocca il flusso e peggiora le condizioni dei migranti, questo perché, sostanzialmente, il traffico marittimo libico è gestito dalla

Marina e dalla Guardia costiera nazionali e, senza la loro connivenza con i trafficanti, che danno alle forze armate circa il 30% del «pedaggio» pagato dai profughi, non ci sarebbero partenze.

La partenza dalle coste libiche è, però, solo l'ultima delle «tasse» pagate da coloro che cercano una possibilità di vita più dignitosa. Nel loro cammino di speranza questi uomini, donne e bambini si imbattono spesso in altre richieste monetarie, da parte dei centri di raccolta. Per poter attraversare i diversi blocchi devono sborsare altro danaro, in caso contrario vengono prelevati e venduti per essere impiegati come veri e propri schiavi nei lavori forzati.

Padre Zerai è chiamato «l'angelo dei profughi» perché il suo impegno non passa solo dalla denuncia, ma è attivo sul campo, ricevendo sul suo telefono tutte le richieste di soccorso che arrivano dalle imbarcazioni nel Mediterraneo. È infatti uno dei promotori di «Alarm phone», una sorta di centralino con sede in Germania, che lo aiuta a smistare e gestire l'immensa mole di lavoro, insieme a una trentina di volontari che, nelle diverse lingue dei migranti, ricevono le richieste di aiuto e le smistano poi alle autorità costiere italiane e maltesi.

Roberto Leinardi

BREVI

◆ Nigeria: liberato il prete rapito

È stato liberato padre Samuel Okwuidogbe, il gesuita nigeriano di 50 anni, che era stato prelevato da sconosciuti il 18 aprile sulla strada che collega Benin City a Onitsha. Negli ultimi anni diversi sacerdoti e religiosi sono stati rapiti in Nigeria a scopo di estorsione. La Conferenza episcopale della Nigeria ha vietato il pagamento di qualsiasi riscatto nel caso del rapimento di sacerdoti cattolici.

◆ Madagascar: cappuccino ucciso

Un cappuccino malgascio di 46 anni, padre Lucien Njiva, è stato ucciso nel convento di Ambendrana Antsohiy. Intorno all'una di notte almeno cinque banditi hanno assalito il convento, aggredendo e ferendo un giovane diacono di 26 anni, Jérémy. Sentendo le grida del diacono padre Lucien è accorso ma i banditi lo hanno ucciso a colpi di fucile.

◆ Siria: nulla sui Metropoliti rapiti

Sono trascorsi quattro anni dal rapimento di due Metropoliti di Aleppo, il siro ortodosso Mar Gregorios Yohanna Ibrahim e il greco ortodosso Boulos Yazigi, rapiti il 22 aprile del 2013.

I due vescovi metropolitani di Aleppo furono rapiti nell'area compresa tra la metropoli siriana e il confine con la Turchia.

◆ Haiti: in manette un assassino

Nei giorni scorsi è stato arrestato a Port-au-Prince il presunto assassino della missionaria spagnola suor Isa Solá, religiosa di Gesù e di Maria, aggredita e uccisa in una strada della capitale haitiana mentre guidava la sua auto, il 2 settembre 2016. La religiosa aveva lavorato sette anni nella capitale di Haiti, impegnata con le fasce più umili e povere, dopo il terremoto del 2010.



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000

L'unità nella musica: Officina corale del futuro

Il Coro giovanile sardo ha partecipato, in rappresentanza della coralità isolana, al progetto di «Feniarco Officina corale del futuro» svoltosi nei giorni scorsi a Montecatini in Toscana

* DI ALESSIO FAEDDA

«Multi unum corpus sumus», scriveva Giorgio La Pira. La musica crea ponti e unisce, va oltre ogni differenza. E questo lo sanno bene i ragazzi del Coro giovanile sardo (Cgs) che, diretti da Tobia Simone Tuveri e Tiziana Puggioni, hanno partecipato al progetto «Officina corale del futuro» a Montecatini Terme e Firenze dal 24 al 26 aprile. L'evento nasce da un'idea visionaria di Feniarco, la Federazione nazionale delle associazioni regionali corali, che, per far attecchire e coltivare la passione e le competenze musicali nei più giovani in Italia, dal 2016 ha puntato alla costituzione di nuove formazioni corali giovanili regionali e al rafforzamento di quelle già esistenti. A Montecatini Terme e a Firenze, nell'ambito del Festival di primavera, questi gruppi si sono incontrati insieme ai cori delle scuole italiane per mostrare gli uni agli altri il proprio modo di lavorare e i frutti di maturazione personale e arricchimento cultura-

le che la pratica musicale costante produce.

Il Coro giovanile sardo, fortemente voluto nel 2015 dalla presidenza uscente della Fersaco (Federazione regionale sarda associazioni corali) e appoggiato dalla nuova dirigenza, già presente ad Expo, ha preso parte anche al progetto di Feniarco e si è alternato con Abruzzo-Molise, Campania, Friuli Venezia Giulia, Marche, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto, gruppi formati da ragazzi tra i 18 e i 30 anni d'età e guidati da direttori under 35.

Per tutti, la parola d'ordine è stata condivisione. Ai cori, infatti, Feniarco ha proposto alcuni momenti di approfondimento di alcuni generi della musica corale, raggruppando più regioni insieme: così, l'ensemble isolana si è trovata con le formazioni di altre parti d'Italia per conoscere meglio il romanticismo tedesco sotto la guida sapiente del maestro Luigi Marzola, direttore del Coro giovanile italiano (Cgi), e la coinvolgente produzione sudamericana con il maestro Bono.

Lo studio si è accompagnato alla pratica. Il 24 e 25 aprile, in tre concerti, i cori regionali si sono esibiti nel meglio del proprio repertorio. I giovani rappresentanti della Sardegna hanno optato per un programma misto, segno dell'ampiezza dei loro interessi: dalla musica rinascimentale e barocca alla tradizione sarda, fino agli spiritual e al vocal-pop. Non è mancato il vistoso apprezzamento del pubblico, formato di appassionati, esperti, coristi e turisti.

«È stata – ha commentato il co-direttore Tiziana – un'esperienza con un valore formativo a trecentosessantagradi, che ci ha permesso di crescere sia dal punto di vista musicale che umano. Un confronto sano e non competitivo, una condivisione di musica ma soprattutto di passione e sentimenti». Il co-direttore Tobia ha invece parlato di «progetto incredibile, un'esperienza che tutti ricorderemo sempre e che sarà spunto per proseguire le nostre attività. Abbiamo cantato con il cuore e abbiamo dimostrato quanto sia importante impegnarsi per ottene-



Il Coro giovanile sardo (Foto Feniarco)

re un risultato di livello. In Sardegna i giovani che vogliono fare bene coralità sono tanti e, se ci si mette l'anima, il risultato è assicurato». La manifestazione si è chiusa il 26 aprile nella chiesa di santa Maria Novella a Firenze con un gran finale senza precedenti. Dopo aver presentato un brano inedito composto su testi di Giorgio La Pira da autori delle loro stesse regioni di provenienza (per il Cgs, l'oristanese Enrico Correggia), tutti i cori

giovanili regionali, insieme al Cgi e a numerosi cori liceali, sotto la direzione del maestro Donati, hanno eseguito il brano di Bonato e Venturini «Multi unum corpus sumus», composto apposta per l'occasione. Che la musica unisca è chiaro dal superbo intreccio fra tutte le voci in una trama dissonante eppure armonica, una marcia che chiude con un sospiro di sollievo e soddisfazione un percorso durato mesi, faticoso ma edificante.

Monumenti aperti: fino al 28 maggio la XXI edizione

È giunta alla ventunesima edizione «Monumenti aperti», l'iniziativa che ha lo scopo di valorizzare i siti storico-ambientali della Sardegna spesso misconosciuti ai più. Cinquantasette le amministrazioni sarde coinvolte, in rappresentanza di tutte le quattro province storiche, che animeranno un ricco programma di appuntamenti fino al 28 maggio.

Molte le conferme e dieci i comuni che per la prima volta aderiscono alla manifestazione: Bauladu, Bonorva, Castiadas, Orani, Osilo, Santadi, Semestene, Thiesi, Uta e Villamar. Dieci comuni in più, quindi, rispetto all'edizione 2016 a dimostrazione che la manifestazione si conferma come la festa di valorizzazione del patrimonio culturale più partecipata in Sardegna. In considerazione del fatto che l'anno 2017 è stato dichiarato Anno internazio-

nale del turismo sostenibile per lo sviluppo e a seguito dell'istituzione della Giornata nazionale del paesaggio, anche in attuazione della Convenzione europea del paesaggio, «Monumenti Aperti» ha scelto come filo conduttore della manifestazione il tema del paesaggio come parte integrante del patrimonio culturale.

Quanto ai numeri principali di questa edizione da segnalare oltre 750 luoghi della cultura aperti e raccontati lungo cinque fine settimana da oltre 17.000 volontari, in massima parte studenti provenienti dalle scuole di ogni ordine e grado.

Un'iniziativa che ha una valenza doppia: da un lato rendere fruibili spazi che spesso sono inaccessibili, o poco visitati, dall'altra aiutare i giovani a veder crescere la loro competenza in campo culturale. La necessaria formazione, che i giovani vo-

lontari devono acquisire per la loro funzione divulgativa ai visitatori dei diversi monumenti, resterà loro come patrimonio acquisita.

Un'appendice della manifestazione è prevista in autunno in Emilia Romagna, a Ferrara, il 14 e 15 ottobre. Per la prima volta si affiancherà il ricco patrimonio della città degli Estensi al marchio di «Monumenti Aperti». Una presenza dunque importante che testimonia come la manifestazione sia ormai un modello esportabile su scala nazionale. Il programma completo e tutte le informazioni sui monumenti e sulle attività sono consultabili sul sito della manifestazione www.monumentiaperti.com

Informazioni in tempo reale posso essere richieste sulla pagina Facebook ufficiale della manifestazione.

I. P.



Aiuta anche tu i missionari
"Fidei Donum" della diocesi di Cagliari
in Brasile

DONA IL 5X1000

P.I. 91018860923



Partenza da
Porto Torres
27 agosto - 1 settembre
Partenze anche da Civitavecchia

€790,00
RIDUZIONI BAMBINI

Pellegrinaggio Nazionale a Lourdes

Presieduto dal Nuovo Vicario di Papa Francesco

Santa Messa alla Sagrada Familia a Barcellona

Visita di Carcassonne

☎ 06 698961 www.orp.org info@operaromanapellegrinaggi.org

Sotto il Portico

Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
DOMENICA 8.45 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

Giornali Diocesani della Sardegna

La scelta giusta!



10 testate diffuse in tutta la Sardegna, circa 30.000 copie per ogni uscita distribuite in abbonamento postale nominativo e nelle parrocchie per un totale di 150.000 lettori (media standard 5 lettori per copia) 1.000.000 di copie di tiratura all'anno.

Le dieci diocesi della Sardegna raccontano la vita delle comunità attraverso i periodici diocesani. Sei settimanali (L'Arborese, Libertà, L'Ortobene, Il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro), due quindicinali (Dialogo, Nuovo Cammino) e due mensili (Gallura&Anglona, l'Ogliastro) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale.

Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) sino a temi di attualità, arte, cultura e sport. Una parte riguarda evidentemente anche la vita diocesana e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di attenzione al territorio e desiderio di raccontarne la bellezza e la speranza. Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici scrivendo all'indirizzo fisc.sardegna@gmail.com.



FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Delegazione della Sardegna